

Superiori Le iscrizioni e le aspettative che orientano le decisioni dei nostri figli

di **Gianna Fregonara**
e **Orsola Riva**

«**C**ome dice il sociologo Alessandro Cavalli nel suo *Scelte cruciali*, nella decisione su quale scuola fare dopo le medie, ancora oggi contano i desideri dei genitori e le preferenze degli amici». Se ha ragione la presidente dell'Invalsi Anna Maria Ajello, è pur vero che i dati sulle iscrizioni alle scuole superiori svelano anche le aspettative dei nostri figli per il futuro. Le decisioni di quest'anno confermano una tendenza iniziata almeno sei anni fa: segno che la pandemia non ha influito sui loro orientamenti. Quasi sei ragazzi su dieci hanno scelto uno degli indirizzi liceali; uno su tre ha indicato gli istituti tec-

Le iscrizioni online
2021-2022
(dati in %)

Le scelte degli studenti, il confronto

Scuole superiori statali
(dati in %)

Scuole superiori statali per Regione
(dati in %)

■ Licei
■ Tecnici
■ Professionali



CdS Fonte: Ministero dell'Istruzione

* Escluse Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige

Perché 6 ragazzi su 10 scelgono i Licei

nici, opzione molto gettonata soprattutto in Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna: «Chi sceglie il liceo procrastina la decisione sul proprio futuro al momento dell'Università. Non è un caso che nelle regioni dove c'è un'industria più forte — spiega ancora Ajello — e gli istituti tecnici sono di qualità le scelte dei ragazzi siano già orientate verso un possibile sbocco lavorativo».

Gli istituti professionali invece in pochissimi anni hanno registrato un crollo delle iscrizioni, precipitando sotto il 12%. Spesso sono vissuti solo come un parcheggio in attesa di esaurire l'obbligo scolastico a 16 anni e poter abbandonare gli studi. «L'allargamento della forbice fra scuole d'élite e istituti professionali — commenta Raffaele Mantegazza, professore di Pedagogia generale alla Bicocca di Milano — è un obbrobrio sociale. Invece che puntare a svuotarli, bisognerebbe fare

La chiave del «boom» è il successo dello scientifico, grazie all'indirizzo senza latino e con l'informatica. Nei percorsi umanistici maggioranza di studentesse. «Dove l'industria è forte vanno bene gli istituti tecnici»



Anna Maria Ajello
È la presidente dell'Invalsi, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione



Raffaele Mantegazza
È professore associato di Pedagogia generale e sociale all'università Bicocca di Milano



Lorella Carimali
È professoressa di matematica al liceo Vittorio Veneto di Milano, già candidata al Global Teacher Prize

un serio progetto di riqualificazione di queste scuole, dove spesso si concentrano molti figli di immigrati, rafforzando le competenze fondamentali, dall'italiano alla matematica».

Va detto che il «maggiore indiziato» dietro il boom dei licei è il nuovo liceo scientifico, quello con l'informatica al posto del latino, che negli ultimi anni ha sottratto iscritti non tanto all'indirizzo tradizionale quanto agli istituti tecnici, offrendo a molti giovani la possibilità di una più solida preparazione di base, indispensabile per il proseguimento degli studi a livello universitario. Ormai lo scelgono dieci quattordicenni su cento; altri quindici si iscrivono allo scientifico tradizionale e un ulteriore 2% all'indirizzo sportivo. Risultato: più di un ragazzo su quattro oggi va allo scientifico, con buona pace delle periodiche reprimende sui giovani italiani che

snobberebbero le cosiddette materie Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica). È vero semmai il contrario: tutti gli indirizzi umanistici messi insieme, dal classico al linguistico, raccolgono circa il 30% delle preferenze. Quasi tutte ragazze.

«Purtroppo nella scelta delle superiori gli stereotipi di genere pesano ancora molto — dice Lorella Carimali, professoressa di matematica al liceo Vittorio Veneto di Milano, già candidata al Global Teacher Prize, premio da un milione di dollari per il miglior insegnante del mondo —. Da noi hanno raggiunto la quasi parità, ma nell'indirizzo senza il latino sono ancora poche, per non parlare dei tecnici. E, comunque, finito il liceo molte di loro scelgono medicina, non certo ingegneria o matematica. Ed è un gran peccato: perché quando riescono a superare i loro complessi, sono anche più brave dei ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asili, lavoro, imprese: manifesto per le donne (e l'Italia)

La campagna «Half of it» cerca di spingere un'agenda di cambiamenti. Domani la diretta streaming

Il webinar



● Si svolge domani in diretta streaming il webinar «Manifesto donne per la salvezza - Half of it», dalle 15.15 alle 18.50 su www.halfofit.it e anche su Corriere.it

Un ministero per le Pari opportunità con portafoglio e scorporato dalle deleghe per la famiglia. Asili nido fino alla copertura del 60 per cento. Misure per eliminare progressivamente il gender pay gap a tutti i livelli professionali. Congedo di paternità retribuito al 100 per cento da utilizzare nei primi tre anni di vita del minore. Monitoraggio di genere del credito concesso dalle banche alle nuove imprese avviate da donne e da uomini. Valutazione prima, durante e dopo dell'impatto di genere da parte del Mef di ogni provvedimento rilevante.

Sono solo alcuni dei punti del «Manifesto donne per la salvezza» al centro del webinar che si svolge domani dalle 15.15 alle 18.50 in diretta streaming sul sito www.halfofit.it e anche su quello del nostro giornale, punto di arrivo di una campagna partita ai primi di dicembre per riportare le donne al centro dell'agenda del

Paese e al centro della sua rinascita. «Le donne finiscono per essere sempre storicamente importanti quando bisogna fare la differenza e l'unica leva per risolvere l'Italia è trovare una chiave nuova che coinvolga tutta l'intelligenza femminile, il mondo dell'associazionismo, quello accademico, aziende, politica, istituzioni europee. È quanto abbiamo cercato di fare con il ciclo di webinar ed eventi che hanno coinvolto 150 nomi di questi mondi», spiega Valeria Manieri, cofondatrice della startup sociale e media civico «Le Contemporanee» e coordinatrice della campagna «Donne per la Salvezza - Half of it».

Domani pomeriggio le donne saranno al centro del dibattito, ma di loro e con loro parleranno anche gli uomini. Interverranno il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni, il presidente del Parlamento europeo David Sassoli e il



Relatrici La responsabile politiche di genere Cgil Susanna Camusso e l'economista Veronica De Romanis

manager Vittorio Colao, che già nel suo piano per il rilancio dell'Italia dall'emergenza Covid aveva puntato sull'occupazione femminile per la ripresa economica. «La priorità assoluta è aumentare il tasso di occupazione femminile che ci vede ultimi in Europa: sulle giovani siamo scesi an-

che sotto la Grecia. Per ridisegnare il futuro del Paese bisogna investire su di loro», insiste Susanna Camusso, responsabile delle politiche di genere Cgil. Sulla stessa linea l'economista Veronica De Romanis: «Questa crisi sta penalizzando soprattutto le donne. Eppure il dibattito pubblico politico è monopolizzato dagli uomini ed è inaccettabile, siamo il Paese che otterrà il maggior numero di risorse dall'Europa e aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro è parte della soluzione». Lei indica tre strade per raggiungere una minore disuguaglianza. «Valutare e monitorare quanto e come i soldi europei impatteranno sull'occupazione femminile; investire nelle infrastrutture, a cominciare dagli asili nido; insistere sulla formazione delle donne in campo Stem».

Elvira Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA